

Dig *Italia*

Anno V, Numero 2 - **2010**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

I progetti di digitalizzazione del Museo Bodoniano di Parma

Andrea De Pasquale

Museo Bodoniano

Il Museo Bodoniano di Parma conserva una delle più ricche collezioni al mondo di materiali di varia natura (oggetti, volumi, documenti) pertinenti alle tecniche della fonderia di caratteri e alla tipografia nel periodo della stampa manuale. L'eccezionalità del materiale è anche data dal fatto che la totalità dei pezzi è relativa all'attività di un'unica azienda, quella gestita dal celebre tipografo Giambattista Bodoni (1740-1813) e proseguita dalla vedova Margherita fino alla sua morte (1841). Questa peculiarità permette lo studio, anche nei dettagli, della vita di un'officina tipografica d'*Ancien Régime*. Nello stesso tempo però la massa sterminata dei pezzi superstiti necessita, per poter essere compresa appieno, di essere fruita in maniera integrata, collegando i vari oggetti tra loro al fine di renderli anche comprensibili ad un pubblico non specialistico.

Spinti da tale esigenza e in vista del bicentenario della morte del Bodoni nel 2013, nel luglio del 2008 il Museo Bodoniano di Parma ha dato avvio ad una serie di lavori di digitalizzazione del materiale in esso conservato destinati a proseguire con gli anni. Tutto ciò è stato possibile grazie ai fondi della Biblioteca Palatina, che ospita nei suoi locali il Museo, e del Museo stesso. Le due istituzioni, oltre a promuovere la conoscenza di tale patrimonio e la sua maggiore visibilità, hanno come fine anche quello di garantire la tutela, permettendone infatti una lettura attraverso le rispettive immagini e quindi evitandone la manipolazione.

Il materiale

Materiale fusorio e tipografico

L'immenso patrimonio della fonderia dell'illustre tipografo, comprendente quasi 80.000 pezzi, è costituito da diverse casistiche di oggetti, in particolare punzoni, sciolti e in scatole lignee, matrici, con relativi strumenti per la fabbricazione e gli armadi per la conservazione, strumenti per la realizzazione della lega tipografica, forme e colini per la fusione per caratteri, pialle e vari strumenti per la rifinitura e il controllo di qualità dei caratteri, caratteri cinesi in legno, un compositoio e un vantaggio¹.

¹ Andrea De Pasquale, *La fucina dei caratteri di Giambattista Bodoni*, Parma: Mup editore, 2010.

L'archivio

Comprende le carte personali e di lavoro del Bodoni e della vedova, tra cui i ricchi carteggi, costituiti dalle lettere ricevute di corrispondenti e dalle minute. Ad esse si affiancano un'eccezionale raccolta di circa 200 manoscritti utilizzati per la composizione delle edizioni stampate² e alcuni documenti pertinenti ad altri personaggi legati ai coniugi Bodoni, gli amici e mecenati Felice e Nicolas De Azara, Giuseppe Bodoni, fratello di Giambattista, Antonio Comellini e Giuseppe Paganino, rispettivamente responsabili della fonderia e della stamperia di Bodoni dopo la sua morte, e le carte della gestione dell'eredità bodoniana, curata da Angelo Pezzana, direttore della Biblioteca Parmense (ora Palatina), nonché altri documenti giunti per acquisto sul mercato antiquario agli inizi del XX secolo.

Le edizioni

Il Museo ha in consegna una raccolta di circa 800 edizioni stampate da Bodoni come direttore della Stamperia Reale e come gestore della sua tipografia privata, nonché diverse edizioni prodotte dalla vedova, spesso conservate con coperte editoriali dette "alla bodoniana" dal tipico colore arancione. Esse, insieme alle numerosissime altre ancora inserite nei fondi della Biblioteca Palatina, costituiscono la più ricca collezione al mondo di edizioni bodoniane. Si conservano anche più copie delle stesse edizioni con varianti testuali, su supporti diversi, e bozze corrette dei testi, fondamentali per comprendere il lavoro della stamperia.

Il Museo contiene anche diversi volumi appartenenti alla biblioteca personale del Bodoni, tra cui una straordinaria raccolta di campionari di caratteri delle principali fonderie europee³.

Patrimonio storico-artistico e iconografico

Le collezioni comprendono anche una sessantina di oggetti, quali sculture, medaglie commemorative e lastre calcografiche usate nelle edizioni relative alla figura di Bodoni, e una serie di disegni e di incisioni relative a luoghi e personaggi in rapporto con la sua vita e la sua attività⁴.

La campagna di digitalizzazione

Materiale fusorio e tipografico

Il progetto ha previsto la digitalizzazione di tutti gli oggetti, realizzando immagini pertinenti ad oggetti singoli, ad insiemi omogenei (punzoni e matrici dello stesso alfabeto), ad oggetti seriali (scatole, lame, ecc.).

² Andrea De Pasquale, *I libri di lavoro di Giambattista Bodoni*, «L'Almanacco Bibliografico», 14 (giugno 2010), http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_Almanacco14.pdf.

³ Andrea De Pasquale, *La fucina dei caratteri* cit., p. 46-51.

⁴ Per una rassegna su questi materiali cfr. Museo Bodoniano, *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, compilazione e redazione di Angelo Ciavarella, Parma: Silva, 1968, spec. p. 60.

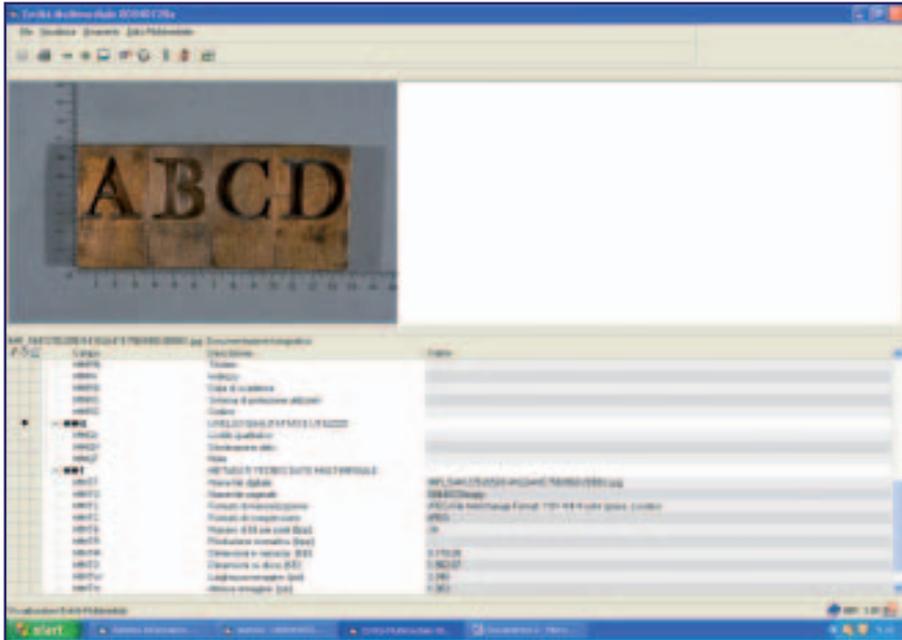


Figura 1a. Matrici per maiuscole latine tonde, non comprese nei caratteri, Perugia: schermata di scheda PST, campo FTA-documentazione fotografica, con metadati dell'immagine

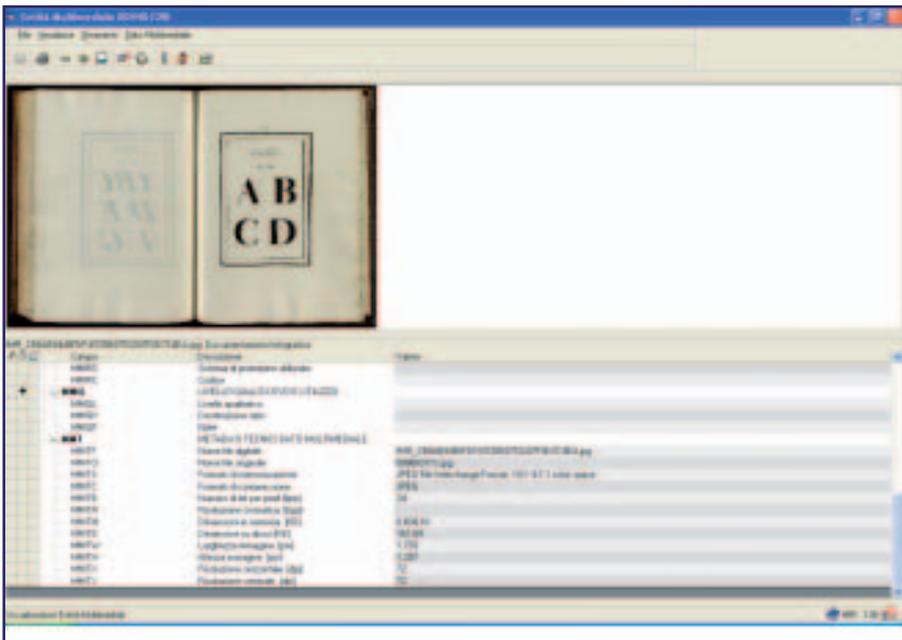


Figura 1b. G. Bodoni, Manuale Tipografico, 2 voll., Parma 1818 (vol. I, p. 254, alfabeto 108): schermata di scheda PST relativa all'oggetto di fig. 1.a, campo BIB-bibliografia, con metadati dell'immagine

zione, le più celebri e significative della produzione bodoniana. Inoltre spesso esse sono documentate attraverso l'affiancamento di copie in varianti, emissioni su supporti diversi (non solo carta, ma anche carta azzurra, pergamena e seta) e stati diversi. Si è scelto pertanto di digitalizzare, per tutte le edizioni in questione, la totalità delle varianti note, anche non esposte, conservate nei fondi della Biblioteca Palatina, previa un campagna specifica di catalogazione delle stesse.

L'archivio

La prima campagna di digitalizzazione ha toccato esclusivamente le lettere ricevute da Giambattista Bodoni, pari a 7.631 lettere su bifogli per un totale di 18.255 immagini master.

Si è anche realizzata la digitalizzazione delle carte pertinenti alla Stamperia Reale, possedute dall'Archivio di stato di Parma, e appartenenti al fondo della Computisteria Farnesiana e Borbonica, conservate in 4 buste contenenti circa 5.000 carte, documenti fondamentali per studiare il funzionamento dell'officina diretta dal Bodoni.

Patrimonio storico-artistico e iconografico

La digitalizzazione ha previsto la ripresa di 65 oggetti per un totale di 66 immagini master.

Tecniche di digitalizzazione

Materiale fusorio e tipografico e patrimonio storico-artistico e iconografico

La digitalizzazione è stata realizzata nel rispetto delle norme dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)⁵, attraverso l'utilizzo di macchina fotografica digitale, previo allestimento di un apposito set fotografico e l'apposizione di scala metrica.

Sono stati prodotti tre set di immagini aventi le seguenti caratteristiche: formato RAW/DNG: bit16; dimensione file: (cm 100 x 150) 72dpi rapportabili a (cm 24 x 36) con 300dpi; formato TIFF: bit8; dimensione file: (cm 100 x 150) 72dpi rapportabili a (cm 24 x 36) con 300dpi; formato JPG (ridotto in post produzione senza perdita di dati e utilizzato anche per la visualizzazione degli oggetti in abbinamento alle schede catalografiche): bit8; dimensione file: (cm 24 x 36) 72 dpi rapportabili a (cm 5,8 x 8,7) con 300dpi, compressione: 10.

⁵ *La documentazione fotografica delle schede di catalogo: metodologie e tecniche di ripresa*, Roma: ICCD, 1998; *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche*, Roma: ICCD, 1998; *Ambito di applicazione della "Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche" dell'ICCD*, febbraio 2005, tutti scaricabili alla url <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/115/standard-catalografici>.

Edizioni e archivio

Per la digitalizzazione delle carte sono stati utilizzati scanner a planetario con ripresa dall'alto senza contatto con l'originale, dotati di piano basculante motorizzato. Espressamente progettati per la ripresa di materiale storico di pregio, essi dispongono di un sistema di illuminazione rigorosamente a luci fredde a LED bianchi e totalmente esente da emissioni di infrarossi e raggi UV.

Sono stati prodotti quattro set di immagini aventi le seguenti caratteristiche: formato TIFF, 24 bit, 300/400/600dpi a seconda del formato dei volumi, per quanto riguarda le edizioni e a 600 dpi per le carte d'archivio; formato JPG, 24 bit: alta risoluzione a 600dpi (100% del master), compressione 10; media risoluzione a 300dpi (50% del master), compressione 8; bassa risoluzione a 150dpi (25% del master), compressione 6.

Catalogazione e metadati

Materiale fusorio e tipografico

Il lavoro di digitalizzazione si è affiancato a quello di catalogazione dei pezzi, primo esempio in Italia di schedatura di materiale di tale genere, attraverso gli standard descrittivi dell'ICCD.

È stata utilizzata la scheda PST (Patrimonio scientifico tecnologico) nella versione 3.0.1⁶, compilata a livello inventariale e solo per i campi di obbligatorietà assoluta, e software S.I.Ge.C. (Sistema informativo generale del catalogo), che prevede l'abbinamento alle schede descrittive delle corrispondenti immagini digitali, nonché la costruzione dei relativi metadati⁷.

Le schede delle matrici sono state collegate a quelle rispettive dei punzoni che presentano lo stesso alfabeto, attraverso il campo ROZ (riferimento orizzontale) e ad ogni scheda è stata abbinata, oltre alla/e immagine/i dell'oggetto o degli insiemi schedati, l'immagine corrispondente della pagina dei due documenti archivistici, il *Prontuario* del 1840 e l'*Inventario* del 1843, e, per i punzoni e le matrici, l'immagine della pagina del celebre *Manuale tipografico* del Bodoni pubblicato dalla vedova nel 1818, in modo da poter visualizzare la rappresentazione stampata dell'alfabeto corrispondente.

Edizioni

Le edizioni sono state tutte catalogate in SBN a livello MED. Da esso sono stati scaricati i metadati descrittivi che sono stati completati, rispettando gli standard della Biblioteca Digitale Italiana (BDI) e della MAG-Teca, producendo XML secondo lo schema MAG 2.0.1⁸.

⁶ La normativa è scaricabile dalla url <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=334>.

⁷ Sul SGeC cfr. <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>.

⁸ Su tale schema cfr. <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>.



Figura 2. Forma di fusione: schermata di scheda PST, campo FTA-documentazione fotografica, con metadati dell'immagine

Archivio

Le carte digitalizzate sono state sommariamente catalogate con la redazione per ogni lettera di una sintetica catalogazione che ha previsto i dati relativi al mittente, espresso nel rispetto delle *Regole italiane di catalogazione (REICAT)*, data cronica e data topica.

I metadati prodotti rispettano gli standard della BDI e della MAG-Teca, producendo XML secondo lo schema MAG 2.0.1; inoltre è stato compilato per la prima volta in un progetto condotto in una biblioteca l'XML previsto per le unità documentarie (sezione bib, level d: document, unità documentaria)⁹.

Restano ancora da produrre i metadati per le carte conservate nell'Archivio di Stato.

Patrimonio storico-artistico e iconografico

Gli oggetti erano stati solo in minima parte catalogati (7 schede) a cura della Soprintendenza per i beni artistici e storici per le province di Parma e Piacenza in anni passati con scheda OA (Opera e oggetto d'arte)¹⁰ e successivamente informatizzate con software Artview. Manca ancora la costruzione dei metadati per le immagini digitali.

⁹ Su tale schema e sulle integrazioni per i materiali d'archivio cfr. <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>.

¹⁰ Sulla normativa cfr. <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=324>.

Si prevede infatti il *mapping* tra i metadati esistenti e quelli del profilo applicativo PICO (Portale Italiano della Cultura Online)¹², la predisposizione di un apposito *server* dedicato, il popolamento dell'apposito *repository*, la verifica delle operazioni di *harvesting*.

Il progetto potrà essere ampliato con l'acquisizione di altre risorse digitali pertinenti al Bodoni ed è predisposto per accogliere contenuti di altra natura, quali video, atti ad illustrare le tecniche di fabbricazione di un libro antico e aspetti della biografia e della produzione del celebre tipografo.

¹² Sulle specifiche tecniche di adesione cfr. <http://www.culturaitalia.it/pico/FootMenu/documentazione/it/index.html>.